

UNITRE PINEROLO

APPROFONDIMENTI SULLA CIVILTÀ EGIZIA" Anno Accademico 2024/25 dell' Ins. Riccardo MANZINI , Egittologo

2) Analisi del Complesso piramidale di Djeser

Il Complesso piramidale di Saqqara attribuito al faraone della III dinastia Djeser, vissuto nel XXVIII secolo a.C. circa, costituisce una pietra miliare nella storia dell'architettura e testimonia il momento di fondazione della grande civiltà egizia. Sebbene infatti il suo inizio sia attribuito al fondatore della prima dinastia Narmer, il periodo che gli seguì per tutta la prima e la seconda dinastia (*Protodinastico*) fu caratterizzato da un'unitarietà ancora incerta, la quale fu infine raggiunta solamente con l'avvento della III dinastia il cui fondatore, Djeser, volle infatti celebrarla con questo rivoluzionario monumento in cui vennero profuse le migliori conoscenze tecniche per esprimere le più importanti simbologie di quella società.

È da segnalare che in tutte le iscrizioni a lui contemporanee egli viene indicato, come tutti i sovrani delle prime dinastie, con il solo *nome-Horo* Neterikhet, mentre la più conosciuta forma Djeser racchiusa in cartiglio compare solamente in riferimenti di epoca successiva.

L'eccezionale importanza di questo monumento gli deriva dall'essere il prototipo del Complesso piramidale canonico ed il più grande monumento dell'antichità, ma anche per presentare la prima piramide della storia, la quale è anche la più antica costruzione di eccezionali dimensioni, il primo edificio interamente in pietra e quello di volume enormemente maggiore della più grande costruzione precedente (oltre 235.000 m³ rispetto a 38.000 m³).

È stata avanzata l'ipotesi che al momento della sua ascesa al trono Djeser abbia usurpato una preesistente mastaba di un certo Sanakht, ma la sua collocazione fortemente eccentrica rispetto all'attuale perimetro del Complesso evidenzia che quest'ultimo è comunque il prodotto dei successivi ampliamenti i quali sono quindi del tutto estranei ad un eventuale progetto originario.

In ogni caso l'analisi architettonica ha consentito di stabilire che in un primo tempo fu portata a compimento in ogni sua parte e rifinita esternamente una mastaba che successivamente fu ampliata a più riprese, trasformando l'originaria pianta quadrata (atipica per una mastaba) nella più consueta pianta rettangolare con i muri a scarpa. Forse in conseguenza di sopraggiunti mutamenti culturali, questa mastaba fu quindi trasformata, senza soluzione di continuità, in una piramide a 4 gradoni dalla anomala pianta rettangolare a cui, poco prima del completamento, furono aggiunti 2 mantelli concentrici cui corrispose una sopraelevazione di 2 gradoni, i quali trasformarono l'edificio nell'attuale. È da notare che la costante direzione NO di ampliamento ha fatto sì che il lato Sud della mastaba originaria abbia sempre corrisposto all'omonimo di tutte le costruzioni successive.

Durante un momento imprecisato di queste fasi evolutive, alla costruzione principale furono associati numerosi edifici secondari con varia destinazione ed in ultimo l'alta cinta perimetrale in calcare chiaro, la cui comparsa sulla sommità dell'altopiano potrebbe secondo alcuni autori aver addirittura spinto alla scelta del modello piramidale affinché l'edificio svettasse sulla bianca linea orizzontale del peribolo ben visibile dalla vicina capitale Menfi.

Di fatto l'intero Complesso sembra essere stato concepito come una enorme mastaba, il cui muro perimetrale divenne quello attuale con la stessa decorazione ed il cui nucleo divenne la piramide sovrastante l'analoga cripta collocata profondamente.

Sebbene molte piramidi successive abbiano un volume nettamente superiore a quella di Djoser, il suo Complesso rimane di gran lunga il più vasto tra quelli conosciuti occupando un'area di circa 15 ettari (a fronte dei circa 7,5 del monumento di Chefren). Tale area, di 550 m per 282 m ed asse principale pressoché orientato N-S, è delimitata da un caratteristico muro in pietra alto in origine circa 11 m, il cui aspetto ricorda le facce esterne delle mastabe thinite. A differenza però della semplice alternanza delle lesene che decorano quelle pareti, nel Complesso di Djoser ogni 4 m si alterna una sporgenza ad una rientranza, ognuna delle quali ha la faccia decorata con tre lesene unite superiormente ed intervallate da spazi regolari. Ad onta dell'amore egizio per la simmetria, questa regolare successione di sporgenze e rientranze è interrotta da saltuarie sporgenze di larghezza maggiore (circa 8,80 m) irregolarmente intervallate senza un'apparente motivazione.

Tutto il Complesso è risultato racchiuso da un enorme fossato largo circa 30 m e di profondità variabile detto Dry Moat, sicuramente fonte di parte del materiale di costruzione ma probabilmente anche di significato simbolico, che venne già durante la stessa III dinastia totalmente interrato.

A differenza di tutti gli altri Complessi piramidali questo non presenta né un tempio a valle né la conseguente rampa cerimoniale che lo colleghi al temenos, ma in questo caso l'accesso avviene attraverso la piccola porta ricavata nel grandioso portale sporgente collocato in prossimità dell'angolo meridionale della parete Est del muro perimetrale. Da questo ingresso si accede ad un corridoio con soffitto in pietra che simula tronchi orizzontali, il quale conduce ad un vestibolo ornato da due simulacri di porte in pietra incernierate. Da questo vestibolo si accede ad un lungo corridoio (53 m) con asse E-O, il cui soffitto è sostenuto da due file parallele di 20 colonne rastremate e scanalate con diametro alla base di circa un metro, unite alle pareti laterali da muri che denunciano l'inesperienza all'uso dei piedritti. Il corridoio presenta alcune porte laterali, da una delle quali si accede ad una scala che conduce al tetto, mentre da quella quasi contrapposta inizia un lungo corridoio che termina nel cortile dell'*heb-sed*.

Al termine del corridoio si trova una stanza trasversale con soffitto sostenuto da 4 muri rettangolari ed asse maggiore E-O, le cui estremità sono decorate da mezze colonne fascicolate, da cui si accede al grande cortile meridionale del Complesso.

In questo cortile si trovano alcune strutture allineate N-S di incerto significato ma credibilmente relative al rito periodico di conferma della vigoria del sovrano, di cui quella addossata alla faccia Sud della piramide è un una piattaforma alta 1 m preceduta da una scalinata ascendente che costituiva un altare, mentre più a Sud vi sono due curiosi rilievi in pietra con pianta a forma di "B" disposti specularmente.

Dall'angolo NE del cortile meridionale si entra in quello orientale da cui si raggiungono altri cortili che danno accesso alle cosiddette Case del Sud e del Nord. Presenti solo in questo Complesso sono infatti due costruzioni rituali con accesso da altrettanti cortili il cui significato sembra riconducibile al culto dei Due Regni in cui il Paese era diviso prima dell'unificazione.

A Nord del cortile orientale si trova il cortile del *serdab* che prende il nome da un piccolo naos in pietra, inclinato come la parete della piramide cui era adagiato, contenente oggi una copia della statua assisa del sovrano racchiusa in un locale privo di aperture eccettuati due piccoli fori da cui la statua poteva "vedere" il mondo, dall'evidente significato simbolico.

Dal cortile del *serdab* si accede al tempio cultuale posto, come in tutti i Complessi più antichi, contro la faccia Nord della piramide, la cui planimetria si distingue dagli altri templi cultuali piramidali per la complessità del percorso rituale e per la caratteristica duplicazione dei cortili e dei luoghi di culto, forse riconducibili all'ancor vivo ricordo della precedente divisione del Paese in Due Regni.

Nell'area a Nord del tempio cultuale, per gran parte inesplorata ed occupata da detriti, è stata identificata una piattaforma quadrata di calcare fine cui si accede da una scalinata che verosimilmente costituiva un altare ed un adiacente sistema sotterraneo, costituito da un corridoio centrale con asse E-O da cui si diramano a dente di pettine numerosi vani con probabile funzione di magazzini, sovrastato da una struttura muraria in mattoni.

Tutta l'area a SE della piramide è occupata da un articolato sistema di strutture di significato simbolico detto dell'*heb-sed* per la sua verosimile funzione rituale per questa festività, costituito da edifici afferenti o adiacenti ad un cortile e da un tempio di oscura interpretazione. All'area si accede unicamente dal lungo corridoio proveniente dal colonnato d'ingresso che, in prossimità del cui termine, comunica con un complesso dedalo di vani ricavati nel terrapieno che costituisce il lato Sud del cortile dell'*heb-sed*. Al termine del corridoio di accesso all'area si giunge nell'ampio cortile con asse N-S contornato sui lati Est e ad Ovest da edifici la cui composizione sembra indicare una funzione celebrativa per i 13 occidentali e di deposito per i 12 orientali.

Nella parte meridionale del cortile si trova un basamento quadrato caratterizzato da due scale parallele sul lato Est che davano accesso ad altrettanti locali paralleli ma separati, interpretato per analogia con il grafema corrispondente come un edificio destinato alla celebrazione della festa *sed*. Dall'angolo SO del cortile uno stretto passaggio conduce ad Ovest ad un edificio, noto come "tempio T".

Lo spazio compreso tra la piramide ed il muro occidentale del peribolo è occupato interamente da tre enormi terrapieni larghi circa 30 m ognuno, paralleli ed adiacenti ma separati per tutta la lunghezza da circa 3 m di pietrame, i quali si estendono per gran parte di questo lato. Alti oltre 5 m e costituiti da brecciamme racchiuso da muri di blocchi di pietra, la loro maggior particolarità risiede nella presenza di appartamenti ipogei di pianta complessa limitatamente esplorati, costituiti da corridoi con asse N-S che sembrano allineati, da cui si dipartono magazzini disposti a dente di pettine. Il terrapieno interno, a sommità piatta che costituiva un'estesa terrazza, avvolge tutta la faccia occidentale e parte di quella settentrionale del primo gradone della piramide, mentre a Nord della piramide aumenta enormemente la sua larghezza, inglobando totalmente il tempio cultuale. Il terrapieno mediano è l'unico dei tre limitato a questa parte del Complesso e presentava la copertura arcuata che sporgeva di circa 4 m rispetto alle altre. Il terrapieno esterno, esteso per tutto il lato Ovest e per parte di quello Nord del peribolo, era a sommità piatta che si continuava con il cammino di ronda che circondava interamente il peribolo e presenta nel tratto settentrionale la citata struttura a cassonature sovrastante la rete di locali ipogei.

Ovviamente l'edificio di maggior richiamo del Complesso è costituito dalla piramide funeraria, la cui complessità e soprattutto i 6 cambiamenti di progetto, effettuati senza soluzione di continuità e sovente in corso d'opera, richiedono una trattazione particolareggiata.

Inizialmente fu costruita una mastaba quadrata in pietra (**M1**) realizzata con blocchi di piccole dimensioni e posa in opera a letti orizzontali, interamente avvolta da un rivestimento in calcare fine di Turah con pareti esterne inclinate sull'orizzonte. A breve distanza di tempo questa costruzione fu trasformata in una mastaba di dimensioni più ampie (**M2**) con l'apposizione su tutti i lati di una seconda fascia di muratura di calcare bianco di altezza inferiore alla precedente. La successiva modifica (**M3**) consistette nel solo ampliamento verso Est di una muratura, forse per includere gli 11 pozzi allineati in senso N-S esterni al muro orientale della **M2**, che generò una mastaba rettangolare.

A questo punto fu deciso di dare maggior imponenza al monumento generando la piramide (**P1**) con base poco più grande della mastaba **M3**, la quale sovvertì il concetto stesso di tomba regale in uso fino a quel momento. La piramide **P1** fu infatti realizzata a mantelli concentrici indipendenti per consentire eventuali assestamenti di una enorme massa di cui non avevano esperienza, con blocchi posti in opera su piani convergenti verso in centro. Evidenti indizi indicano che contro la faccia settentrionale di questa piramide **P1** a 4 gradoni si trovava un tempio cultuale in cui vi era la trincea scalinata d'ingresso degli appartamenti piramidali, che fu inglobato nella successiva trasformazione che generò la piramide **P1'**.

Questa (**P1'**), che trasformò l'edificio in una piramide a 6 gradoni ampliando la piramide **P1** verso Nord e verso Ovest, inglobò il supposto tempio cultuale di **P1** obbligando a spostarlo a Nord ed a modificare contestualmente l'ingresso agli appartamenti.

L'ultima modifica che portò all'edificio attuale (**P2**) consistette nell'accrescimento dell'edificio **P1'** con la sola apposizione eccentrica di un sottile rivestimento di spessore vario.

È da notare che tutti gli ampliamenti avvennero sempre conservando l'allineamento con la faccia Sud dell'originaria mastaba **M1**, per cui le successive mastabe (**M2-M3**) sono ben individuabili osservando il primo gradone della faccia meridionale della piramide da cui si rilevano le differenti dimensioni dei materiali usati per le mastabe e per le piramidi, così come l'inclinazione dei letti di posa. Sulla faccia Sud è altresì evidente il profilo della piramide **P1**.

Il ricorso ai letti di posa convergenti verso il centro ed alla tecnica dei mantelli indipendenti mostra chiaramente i dubbi sulla stabilità di una tale costruzione, dubbi giustificati dal fatto che si tratta del primo esempio di un edificio di queste dimensioni.

In accordo con la loro natura di prototipo questi appartamenti sono caratterizzati da un complesso articolato di locali posti a varie profondità, suddivisibili in due gruppi cronologicamente e funzionalmente differenti: gli appartamenti regali della III dinastia e le gallerie dei violatori appartenenti a due epoche successive.

Gran parte dei settori più intimi dei locali regali fu iniziata già durante la costruzione della mastaba originaria **M1**, ma furono completati solamente nel corso della realizzazione della piramide **P1** a 4 gradoni, salvo poi modificarli in seguito per adattarli alle mutate dimensioni dei successivi progetti a 6 gradoni **P1'** e **P2**.

All'ingresso originario, che si apriva entro il tempio antistante la faccia Nord della piramide **P1** ed attualmente è del tutto celato dalla piramide **P1'**, segue una lunga scalinata discendente con asse N-S che conduce direttamente all'ingresso della camera sepolcrale nel pozzo centrale. A circa 8 m dal suo termine meridionale la scalinata è attraversata da due corridoi trasversali discendenti e scalinati che conducono ad Est agli "appartamenti azzurri" e ad Ovest a due gruppi di magazzini.

È da sottolineare che l'attuale scalinata costituisce l'ipotenusa di un enorme vano triangolare virtuale di genesi complessa, i cui altri cateti sono un soffitto orizzontale ed il pozzo funerario stesso. Probabilmente questo vano triangolare, riscontrabile solo nei disegni, si è generato per adeguare progressivamente l'inclinazione del corridoio di accesso, indispensabile a consentire lo smaltimento della roccia asportata per realizzare il pozzo funerario, al progressivo aumento della profondità del pozzo fino agli attuali 28 m e mantenerlo collegato al suo fondo. Poiché la mastaba originaria **M1** avrebbe creato difficoltà allo smaltimento dei materiali estratti per lo scavo del grande pozzo quadrato, è infatti verosimile che il pozzo abbia costituito la parte della tomba iniziata per prima ed in particolare è credibile che in una prima fase la profondità del pozzo raggiungesse solo la quota del soffitto orizzontale del grande vano triangolare e che si sia deciso in progetti successivi di aumentare la profondità del pozzo quando l'edificio fu trasformato nella piramide **P1** a 4 gradoni.

Giunti alla profondità stabilita per l'accesso alla "camera sepolcrale", lo scavo del "vano triangolare" sarebbe quindi stato obliterato con materiale di riempimento fino a ridurre la scalinata all'attuale galleria.

Il pozzo venne proseguito per gli ulteriori 4 m con un ampio allargamento concentrico di 10 m di lato ed alto circa 3 m al cui centro vi è la cripta, mentre agli angoli si aprono i corridoi di accesso ai magazzini. La singolare cripta è una costruzione isolata poggiante su 24 pilastri di lastre sovrapposte, costituita da due strati di 10 grandi travi di granito ben lavorate che ne costituiscono il pavimento e la copertura, e da 2 strati sovrapposti di blocchi di identico materiale che ne formano le pareti. L'accesso al piccolo vano per il feretro è posto nella parte settentrionale del soffitto in prossimità dello sbocco del corridoio discendente ed è costituito da una botola chiusa da un grande tappo in granito tronco-conico del diametro di circa un metro ed alto circa 2 m.

È da notare che fin da subito l'intero pozzo fu riempito con materiale grossolano gettato alla rinfusa per proteggere la cripta, lasciando solamente un piccolo locale di manovra tra lo sbocco del corridoio discendente e l'ingresso della cripta per consentire le manovre di inumazione.

Esclusiva di questi appartamenti è la presenza di un settore orientale costituito da 3 stanze collegate da un corridoio poste in successione ed alla medesima profondità, con pareti parzialmente decorate con piastrelle di fayence ed immagini rituali del sovrano.

In particolare la decorazione della prima stanza è costituita da ampi pannelli composti da 10 file sovrapposte di piastrelle di fayence sormontati da un'arcata di pilastri Djed in fayence, alternati da nicchie contenenti l'immagine di Djeser con la corona bianca dell'Alto Egitto in atto di correre e da piccole nicchie simboleggianti delle finestre. Dalla parete occidentale di questa stanza un corridoio la collega alle altre due con pareti un tempo interamente decorate con piastrelle di fayence e soffitto dipinto a stelle gialle su sfondo blu, dall'ultima delle quali inizia un corridoio che termina nell'angolo SE dell'allargamento terminale del pozzo al cui centro vi è la cripta.

I magazzini sono suddivisibili in tre gruppi di locali posti alla medesima profondità, rispettivamente a Nord, Sud ed Ovest del pozzo principale, che mostrano una notevole simmetria. Ogni gruppo inizia dall'angolo destro della propria parete del pozzo con una galleria rettilinea perpendicolare che termina in una galleria trasversale che dà accesso ad alcuni vani solo abbozzati (in genere 4) disposti a dente di pettine verso l'esterno.

Le numerose gallerie attribuibili all'attività dei violatori possono essere ascritte a due periodi storici: il primo al termine dell'Antico Regno ed il successivo in epoca tarda, probabilmente durante la XXVI dinastia saitica. Mentre la più antica fu compiuta per mero ladrocinio, la seconda, di attenta fattura, sembra aver costituito una sorta di studio di una tomba che rappresentava in quel periodo di decadenza un emblema della stabilità del paese.

In corrispondenza dell'ampliamento M3 si trovano questi 11 ipogei chiaramente estranei al progetto originario, forse destinati a parenti del re, tutti realizzati secondo il medesimo schema costituito da profondi pozzi di circa 33 m che terminano con lunghi corridoi. A dimostrazione che queste

tombe fanno parte del medesimo progetto dei già previsti appartamenti piramidali ampliati, per evitare interferenze con il pozzo regale i 4 corridoi orizzontali settentrionali deviano sensibilmente verso Nord, mentre i due successivi verso Sud.

A completamento dell'eccezionalità di questo monumento nell'angolo SO del cortile meridionale della piramide sporge una cappella in pietra squadrata con pareti esterne decorate con una fitta successione di lesene unite superiormente ornate con teste di serpenti cobra (in pietra). L'edificio costituisce il luogo di culto dell'articolata "Tomba Sud" interamente racchiusa dal terrapieno che affianca il peribolo meridionale del Complesso che costituisce il prototipo di quella che sarà la piramide cultuale.

Seppur con qualche differenza lo schema degli appartamenti di questa Tomba Sud ricalca sommariamente quello della piramide, con un corridoio discendente che conduce ad un pozzo quadrato di grandi dimensioni che fu completamente obliterato al termine dei lavori da un riempimento in mattoni, al cui fondo vi è una cripta di granito isolata e stanze finemente decorate in fayence. Se ne differenzia per le dimensioni e la forma cubica della cripta, oltre che per l'assenza dei magazzini.

Il resto degli appartamenti è costituito da una successione grossolanamente spiraliforme di locali posti pressoché alla medesima profondità, interamente rivestiti con blocchi di calcare fine, molti dei quali presentavano in origine le pareti decorate con piastrelle di fayence.